

L'incontro di Pandolfi con i partiti: la valutazione del PCI

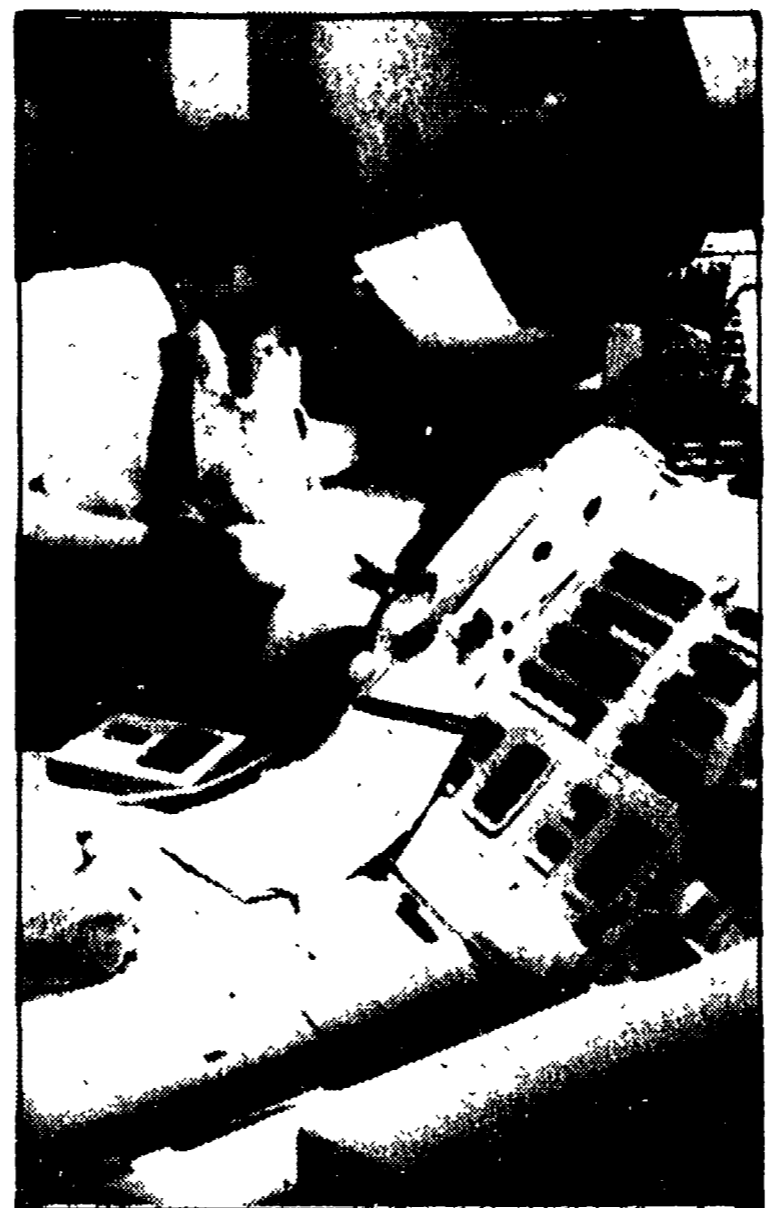
ROMA — Nuova sbandata del dollaro sui mercati internazionali (in Italia di sceso a 811 lire) col marco che raggiunge un nuovo massimo storico, 445 lire nel cambio con la lira. La chiusura del mercato settimanale in questo clima di crisi riflette, almeno in parte, gli ostacoli che incontra la trattativa sul Sistema monetario europeo, ultimo esempio di colloqui Callaghan-Schmidt, conclusi con generiche affermazioni di fiducia ma senza un avvicinamento reale fra le posizioni. Tutto si svolge come se gli stessi tedeschi, che hanno avanzato la proposta dell'accordo monetario europeo in primavera, stessero ora facendo marcia indietro lasciando senza risposta le richieste dei paesi che all'interno del Sistema si troverebbero in maggiori difficoltà.

Cede il dollaro mentre ristagna l'intesa europea

da parte italiana si conferma che le posizioni restano ampiamente divergenti e, soprattutto, che non si registrano progressi nella definizione dei meccanismi per la gestione dei cambi fra le monete che dovrebbero collegarsi fra loro. Il compagno Luciano Barca ci ha così sintetizzato la posizione sostenuta dal PCI alla riunione: «E' senz'altro auspicabile un maggior avvicinamento e coordinamento tra i paesi europei ma l'accordo monetario non può essere visto separatamente dagli obiettivi di sviluppo senza inflazione che l'Italia persegue e che si propone di conseguire con il piano triennale e non può non partire dalla constatazione che l'ingresso dell'Italia nell'attuale sistema sarebbe disastroso alcune ipotesi di sviluppo economico, sociale. Da ciò derivano alcune condizioni

che come lo stesso ministro Pandolfi ha detto alla Camera dei deputati vanno considerate nella trattativa come irrinunciabili. «Prima condizione è che il nuovo sistema non sia una riedizione di un vecchio sistema di cambio del dollaro e del marco, ma una revisione delle politiche monetarie a partire da quella agricola. La concessione di credito o di aiuti ai paesi più deboli può aggiungersi a tale revisione ma non può sostituirla». La cosiddetta «trattativa parallela», sul sostegno agli investimenti nelle regioni più deboli della Comunità europea, non senza tuttavia avere fatto maggiori progressi.

Nella serata di ieri il dollaro ha registrato sul mercato di New York punte eccezionalmente basse anche rispetto all'Europa, aprendo a solo 1,50 franchi svizzeri e 1,81 marchi. Le motivazioni dell'orientamento del mercato restano quelle note: sfiducia nel programma anti-inflazione di Carter, previsioni di ulteriori rivalutazioni del marco entro l'anno.



ZURIGO — La borsa sotto la pressione degli acquisti di franchi da tutto il mondo

«Politica ed Economia» e «Orientamenti Nuovi» nel dibattito economico

ROMA — Un contributo al dibattito sui temi attuali di politica economica, «documenti» Pandolfi e piano triennale, crisi economica internazionale, situazione del mercato del lavoro in vista dell'aggiornamento del regolamento dell'INPS del 1924 in merito alla disciplina delle trattative, desidererei sapere come devo regolarsi.

La Montedison dà il via all'aumento del capitale

MILANO — La Montedison ha dato il via all'aumento di capitale e al prestito obbligazionario deciso in aprile. Gli attuali azionisti avranno tempo fino al 20 novembre per comprare una nuova azione da 175 lire ogni tre azioni in possesso. Il totale dell'aumento di capitale da sottoscrivere, una quota pari a circa 35 miliardi andrà al nuovo socio arabo, che agisce attraverso la Banque Arabe et Internationale d'Investissement. Un'altra quota dello stesso ordine di grandezza sarà riservata ai soci arabi e ai sottoscrittori minori. Per il resto non si hanno ancora acquisizioni certe, ma il impegno del consorzio bancario guidato dalla Mediobanca, che prevede tra l'altro una serie di sottoscrizioni, è sufficiente a rinvolare l'acquisto di uno o due anni, oppure un finanziamento per il 50% della spesa.

postepensioni

La quota da pagare allo Stato

Il 6 maggio 1975 ricevetti la vostra risposta da cui appresi che dal 1. gennaio 1975 mi veniva effettuata una trattativa sulla pensione; però non so quando questa trattativa finirà poiché il 10 giugno del corrente anno «posta pensioni» ha parlato dell'aggiornamento del regolamento dell'INPS del 1924 in merito alla disciplina delle trattative, desidererei sapere come devo regolarsi.

ALFONSO LAIRI PIRRI (Cagliari)

Dobbiamo purtroppo constatare quanto già il settimanale nel 1975. Le trattative che tu hai derivano da una quota della tua pensione, superata la quale, se pagata allo Stato (si parla di «pagamento scisso») e da un indebito pagato per aver riscosso un importo non dovuto. Le norme che abbiamo illustrato a proposito dell'INPS, in quanto al recupero dell'indebito pagato, vengono fatte dall'INPS secondo la legge, in quanto il famo, non, superando il quale non si può più recuperare la prestazione indebita, vale per il passato ma non per il futuro. Se perciò l'INPS giunge in ritardo a recuperare l'indebito pagato, non è un fatto che per il futuro non scattano le trattative.

Sta per essere emesso il provvedimento

Da moltissimi anni in vista al ministero del Tesoro per ottenere la pensione in diretta a seguito del decesso di mio marito, il mio caso è stato già stato esaminato a Napoli il 9-7-1974 a seguito di un incidente ferroviario. La risposta è sempre la stessa: «Si è in attesa che il Distretto di Avellino faccia conoscere la posizione giuridica, ma non è data causa alla data della morte del medesimo». Stando così le cose non nutro speranza che la pratica possa essere risolta positivamente.

CARMELA CAPELLI Brindisi

Attualmente è in corso di emissione il provvedimento concernente la pensione in caso di morte del pensionato. Il provvedimento dovrà pronunciarsi ora, come di norma, il Comitato di Istruzione delle pensioni di guerra. Tenuto conto degli ulteriori ritardi tecnici occorrenti, entro sei mesi e forse più, ci sarà dirtele comunicazione in merito alla definizione della sua pratica. Nel caso contrario, ci scriva di nuovo.

E' la prefettura che non risponde

Che cosa aspetta il ministero del Tesoro a inviare alla Prefettura di Avellino la copia della domanda di pensione privilegiata da me richiesta fin dal 9-10-1974. Il mio caso è stato esaminato l'11-7-1974 e l'11-10-1974, ma non ho ancora ricevuto risposta; ragioni per cui trovo il mio caso di persona alla Prefettura per sollecitare l'invio della risposta a Roma.

GIUSEPPE ANTONELLI L'Aquila

Ci dicono: la pratica è in lavorazione

Sono un pensionato del Fondo previdenza elettrica. Il 3-8-1977 ho inoltrato domanda di supplemento di pensione per aver lavorato saltuariamente, dopo il pensionamento, con la Società elettrica delle Calabrie. Nell'aprile dell'anno ho ricevuto dall'INPS di Cosenza un questionario da riempire; cosa che ho fatto e trasmesso nello stesso mese di aprile. Da allora tutto tace. Si è forse fermato il cervello elettronico dell'INPS?

CARLO SETTIMO MINERVINO Paola (Cosenza)

La tua pratica è in lavorazione e quanto prima verrà definita. Questa, almeno, è l'assicurazione dei dati. Fai passare un po' di tempo, e se non ricevi niente, scrivi di nuovo.

G. F. Mennella

Assicurazioni latitanti per non pagare

La tariffa autoveicoli deve diminuire: allora hanno deciso di non presentarla - Dalla tattica del sorriso alla manovra per imbrogliare i conti - Il contributo degli utenti alla riduzione dei costi - Interviene il Parlamento

ROMA — Il 15 ottobre le compagnie di assicurazioni erano attese al ministero dell'Industria dove dovevano depositare per l'esame da parte del Comitato interministeriale prezzi, le loro proposte per le tariffe dell'assicurazione autoveicoli 1979. Le nuove tariffe non sono state presentate. In cambio l'Associazione nazionale imprese di assicurazione ha chiesto, con una lettera, di «spostare il termine», in un futuro che non è chiaro. Negli anni precedenti le compagnie erano pronte a luglio; la legge prevede la scadenza del 30 settembre, prorogata poi al 15 ottobre. Come mai quest'anno sono mancate all'appuntamento?

che siano gli assicurati a organizzare loro il processo. La richiesta di proroga del termine si fonda infatti sulla sabbia, anzi costituisce un boomerang. Dice l'ANIA che vuole un minimo rispetto degli utenti dell'assicurazione obbligatoria. «Questa proroga non si deve dare — ci ha detto Nevio Felicetti (PCI), vicepresidente della Commissione interparlamentare di indagine sulle assicurazioni — chiederemo conto all'ANIA e ai responsabili del conto consuntivo della mancata presentazione delle risultanze complessive del ramo. Ma è chiaro che questa inadempienza crea problemi governativi, non solo per le compagnie, ma per gli assicurati. L'ANIA dice anche che manca il regolamento di attuazione della legge detta di minoriforma; questo danneggia però più l'assicurato, non ancora adeguatamente protetto dalle pratiche dilatorie, che le compagnie. Comunque, c'entra poco con la tariffa.

Il fatto è che i dirigenti delle assicurazioni private pur avendo adottato la tattica del sorriso e delle «buone relazioni» non sembrano acce-

diperito l'inizio di controllo che deriva dalla legge dell'anno scorso. Questa prevede, fra l'altro, la riduzione della percentuale variabile come costo sulla tariffa. Ne deriva una riduzione del prezzo della polizza attorno al 5%. La riduzione dei costi c'è stata, non lo possono negare, se non altro per una serie di contenimenti nella giunta retribuita, e nel numero degli incidenti. E siamo appena all'inizio della strada, come mostrano i «casi» che esplodono, ogni tanto, sugli emolumenti d'oro che si attribuiscono a un certo strato di burocrazia amministrativa al vertice delle compagnie. Ma proprio perché non possono negare la riduzione dei costi cercano di «rifarsi» col gonfiamento di altri elementi.

PSI: unico ministero per l'economia

A settembre un attivo di 360 miliardi

Incontrarsi. Con chi è abituato a fare i conti con la terra. Per agire insieme.

Incontrarsi significa per noi qualcosa di più che offrire mezzi finanziari. Significa fare un serio discorso sui problemi agricoli. Significa aprire un dialogo per sapere cosa fare, come e quando



Il Credito Agrario Sanpaolo conosce l'agricoltura e le sue esigenze. Un incontro può e deve essere una buona occasione per contribuire a fare dell'agricoltura un'attività più sicura e produttiva. In tanti modi. Con la scelta dei giusti investimenti, con appropriati acquisti di attrezzature, con la valorizzazione dei prodotti, con la ricerca di adeguati interlocutori commerciali, con la consulenza per

i problemi amministrativi e finanziari. E per ogni altra occorrenza. Rivolgersi al Credito Agrario Sanpaolo è anche un modo per agire insieme.



Credito agrario Sanpaolo

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Parla Maria Lorini, responsabile delle lavoratrici CGIL

Il part time? «Soltanto caso per caso»

ROMA — Si discute — dentro e fuori il sindacato — di part time. Ancora ieri, nel Corriere vi è tornato Francesco Alberoni. Dopo la nostra intervista a Gianni Celata della Cgil, la parola è oggi alla responsabile dell'ufficio lavoratrici della Cgil, Maria Lorini. Il part time scova il lavoro nero? E' un mezzo per allargare l'occupazione? Basta la contrattazione sindacale o il nostro paese deve dotarsi di nuove leggi? Sono questi alcuni dei problemi che abbiamo affrontato con Maria Lorini. L'intervista comincia dal rapporto tra part time e occupazione.

«In questa discussione — è la risposta — che non è nuova e che si ripresenta puntualmente nei momenti di crisi e di caduta dell'occupazione, c'è pericolo di creare altra confusione e disorientamento isolando il part time dal problema più generale dell'orario di lavoro e dell'organizzazione produttiva, e dalla battaglia per la programmazione e per aumentare e difendere i livelli di occupazione. I risultati deludenti che dobbiamo registrare in merito alla legge che doveva (e deve) favorire in tutti i modi l'avvio dei giovani al lavoro stanno largamente a dimostrare come il problema dell'occupazione sta nel cuore del lavoro e non in un'attività di contorno. L'esperienza ci dice che la strada del part time non sempre può rappresentare una prospettiva reale di allargamento dell'occupazione, di recupero di lavoro nero e nemmeno può essere una scelta sempre valida per l'economia delle stesse imprese. Fra i

tanti, mi viene in mente l'eventuale dello Standa, dove la esistenza di rapporti di lavoro ad orario ridotto non ha impedito alcuni mesi fa il verificarsi di una penosissima situazione di bilancio e la espulsione di 2 mila lavoratrici. Un'altra questione della quale — si discute riguarda il controllo di questo tipo di rapporto di lavoro e come arrivarci: basta la contrattazione tra le parti? «Intanto, più di quanto non appaia, vi sono punti importanti sui quali esiste già una sufficiente convergenza di posizioni. In particolare è generale il riconoscimento della necessità di controllare e regolamentare il rapporto di lavoro a tempo ridotto nelle situazioni concrete in cui esso si pone, al fine di riuscire ad esercitare un effettivo intervento del sindacato sull'orario di lavoro e sull'impiego della manodopera, nonché impedire ai padroni riduzioni mascherate di organici. Perché di questo oggi fondamentalmente si tratta. Nel commercio e in altre aziende del settore terziario, in alcuni gruppi di impiego anche dell'industria, ad esempio, la richiesta di aumentare i rapporti di lavoro a tempo parziale si caratterizza come passaggio da lavoro a tempo pieno a lavoro a tempo ridotto, e non tanto come aumento dell'occupazione. L'intervento del sindacato è, quindi, più che necessario perché occorre approfondire non solo la conoscenza di queste situazioni, ma di tutte quelle realtà investite dal fenomeno che in larga misura riguarda l'a-

rea del mercato del lavoro irregolare, che occorre riuscire a controllare e regolamentare. Una legge non consentirebbe di impostare la questione in modo diverso? «La Federazione unitaria ha preso una posizione contraria nei confronti del progetto legge governativo principalmente in considerazione del fatto che una eventuale legge dovrebbe semmai di escludere le esperienze e le riflessioni di una penosissima situazione di bilancio e la espulsione di 2 mila lavoratrici. «Questo — aggiunge la Lorini — non esclude che vi siano anche posizioni favorevoli alla regolamentazione legislativa nel movimento sindacale e nella stessa Cgil. «Il mio parere — che concorda con l'orientamento espresso in varie riunioni sindacali — è quello che, come altri istituti e aspetti dell'orario di lavoro, il part time possa essere meglio regolamentato e controllato non attraverso norme generalizzate, ma attraverso un puntuale intervento del sindacato, situazione per situazione, principalmente al fine di garantire la difesa e la crescita dell'occupazione. «Il part time è un problema oggi dello scontro di classe: il padronato, che insieme alla DC è d'accordo per la regolamentazione legislativa, si propone anche attraverso questa strada l'ulteriore rottura di uno schema del rapporto di lavoro per costringere il sindacato entro limiti più stretti di intervento. Per questo motivo non sono nemmeno favorevole alla introduzione delle pattarelle per i rinnovi contrattuali di norme generali sul part time naturalmente fatta eccezione per i contratti di studio-lavoro che vanno rivendicati per tutti dal movimento. E' possibile un confronto con gli altri paesi?

«Io credo che il confronto con i dati degli altri paesi, sebbene sempre utile, è comunque molto relativo, poiché non tiene conto della realtà complessiva della situazione economica e della condizione operaia. Basta pensare che i paesi cui si fa riferimento sono sempre stati importatori di mano d'opera, e che i padroni hanno i maggiori arbitri nell'uso della forza-lavoro. Tralasciando poi il fatto che anche in questi paesi il tempo parziale riguarda in larga misura la occupazione femminile e le prestazioni meno qualificate, voglio ricordare come i più alti livelli raggiunti da tale forma di rapporto di lavoro non abbiano impedito che si potessero con forza i problemi dell'occupazione, del costo del lavoro, dell'assenteismo. Il part time — si sostiene — può permettere al lavoratore una nuova organizzazione della vita. Cosa ne pensi? «Il diritto ad una più alta qualità della vita o, come dice qualcuno, «il diritto al sorriso e alla libertà di scelta nell'organizzare la propria esistenza», ha sempre animato il «cemento» dell'umanità. Il problema, però — come tutta la storia insegna — non è quello del diritto alla felicità, quanto quello delle possibilità reali storicamente determinate di vincere tutti quei condizionamenti materiali e sociali che ne impediscono il raggiungimento. Quindi, lasciamo stare i voli pindarici, che oltre tutto distraggono forze e impegno dalla lotta centrale per imporre il cambiamento della politica economica. Senza tale svolta non potranno nemmeno verificarsi le possibilità di soddisfare le esigenze più immediate, a cominciare da quella del lavoro. Figurarsi poi, se senza di essa possiamo pensare di andare davvero in direzione del miglioramento delle condizioni complessive della vita del gente. G. F. Mennella